

IL Novecento italiano tra entusiasmi, paure e innovazioni

Sabina Fattibene*

DOI:10.30449/AS.v7n13.117

Ricevuto 05-05-2020 Approvato 7-05-2020 Pubblicato 1-06-2020



Sunto: *Il Novecento è stato un secolo dominato da due grandi forze: una costruttiva e l'altra distruttiva. È stato il secolo delle più devastanti guerre ma anche il secolo delle grandi rivoluzioni in tutti i campi: politico, sociale, scientifico, tecnologico e artistico. In questo articolo si vuole dare un cenno di alcune di esse, ponendo in particolare evidenza come i mutamenti nella vita quotidiana apportati dalle innovazioni tecnologiche agli inizi del secolo abbia avuto un impatto importante sull'arte, determinando la nascita di un nuovo indirizzo artistico: il futurismo.*

Parole Chiave: Novecento, Belle Epoque, Futurismo

Abstract: *The twentieth century was a century dominated by two great forces: one constructive and the other destructive. It was the century of the most devastating wars but also the century of great revolutions in all fields: political, social, scientific, technological and artistic. In this article we want to give a hint of some of them, highlighting in particular how the changes in daily life brought about by technological innovations at the beginning of the century had an important impact on art, determining the birth of a new artistic direction: the futurism.*

Keyword: Twentieth century, Belle Epoque, Futurism.

Citazione: Fattibene S., *Il Novecento italiano tra entusiasmi, paure e innovazioni*, «ArteScienza», Anno VII, N. 13, pp. 103-110, DOI:10.30449/AS.v7n13.117.

* Pittrice, presidente dell'Associazione "Trittico Arte Contemporanea", Roma; iltritticoarte@live.it.

Cosa è stato il Novecento? Lo definirei con un solo termine: "Cambiamento". Un secolo di mutamenti profondi avvenuti a un ritmo accelerato, rispetto al passato. Però non è mia intenzione tracciarne la storia, quanto fissare alcuni punti chiave: le innovazioni tecnologiche che hanno cambiato ogni aspetto della vita e avuto grande impatto sull'arte, determinando la nascita della corrente Futurista; le due devastanti guerre.

Il Novecento è stato un secolo molto controverso dominato da una forza costruttiva, le grandi invenzioni: il telegrafo senza fili, la radio, l'aeroplano, l'automobile e la scoperta della penicillina.

E da una distruttiva: le due guerre mondiali, che hanno condotto alla creazione della prima arma di distruzione di massa la bomba atomica. È comunque stata un'epoca che ha segnato il nostro presente, lasciandoci una grande eredità, ci ha permesso di avere il computer, il cellulare, Internet, grazie

alle sue innovazioni tecnologiche.

All'inizio del '900, ci fu una grande crescita industriale che portò all'arricchimento della società; nacque un'epoca di benessere, un periodo storico culturale e artistico che si diffuse in tutta Europa, la *Belle Époque*, che ebbe la sua partenza già alla fine dell'Ottocento e l'inizio della prima guerra mondiale. In questi anni si diffuse fra la gente un clima di ottimismo, che portò a nuove invenzioni, tra cui l'elettricità, il motore a scoppio, la radio, il telefono, i medicinali e tanto altro. Per presentare queste invenzioni si organizzò una mostra, l'Esposizione Universale, che ebbe luogo a Parigi nel 1889. Il simbolo del progresso tecnologico e dell'esposizione



Fig. 1 - Henri de Toulouse-Lautrec, *Moulin Rouge, la goulue*. Poster (1891).

divenne la *Torre Eiffel*, che prese il nome dal suo creatore Gustave Alexandre Eiffel. Alla fine dell'Esposizione doveva essere demolita, ma dato che fu molto gradita ai parigini, sia per la sua altezza, 312 metri, sia per la sua linea slanciata verso il cielo, che sembrava indicare l'ascesa dell'umanità grazie al progresso, decisero di non abatterla.

L'epoca delle innovazioni, per essere precisi, si colloca a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, tra il 1870 e la seconda guerra mondiale; fu in questo lungo periodo che la scienza subì una grande rivoluzione.

Noi oggi usiamo energia ricavata dall'atomo, guardiamo gli astronauti nello spazio, grazie alle scoperte avvenute nel Novecento, che avranno una precisa applicazione pratica e miglioreranno la vita dell'umanità.

Si aprì nel migliore dei modi nel 1905 con la rivoluzione nella fisica di Albert Einstein, che formula la teoria più innovativa dell'intera storia della scienza, la Relatività ristretta che introduce il concetto di una prospettiva temporale causata dalla velocità: il tempo non è più qualcosa di assoluto, che scorre sempre nello stesso modo, ma dipende dalla velocità dell'osservatore.

Se la scoperta di Einstein fu sconvolgente dal punto di vista teorico, quella operata da Alexander Fleming nel 1928 fu straordinaria per la sua applicazione pratica.

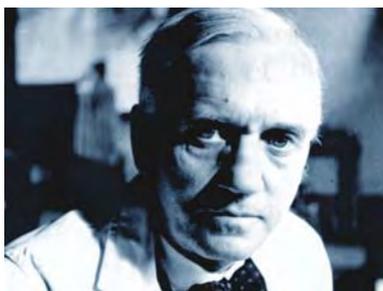


Fig. 3 - Sir Alexander Fleming.

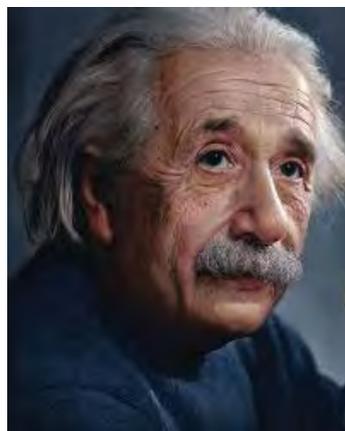


Fig. 2 - Albert Einstein.

Lo studioso britannico aveva già scoperto negli anni Venti l'enzima Lisozima del gruppo delle glicosidasi, contenuto nella saliva, nelle lacrime e nel bianco dell'uovo e dotato di azione batteriolitica. Però questo enzima riusciva a distruggere i batteri innocui, ma perdeva efficacia su quelli patogeni.

Fleming proseguì la sua ricerca per



Fig. 4 - DNA.

trovare un mezzo per contrastare i batteri patogeni e giunse a quel fatidico 1928 quando una particolare muffa, lasciata su una sua capsula di laboratorio, aveva dissolto le colonie batteriche. Era stata scoperta la penicillina, si affrettò a presentare la sua scoperta al Medical Research Club, dove ottenne scarsa considerazione, fu purtroppo messa da parte.

Con la seconda guerra mondiale, a quasi 15 anni di distanza dalla scoperta, Fleming fu arruolato come patologo di settore nel 1942.

Con la sua penicillina provò a curare un amico affetto da meningite (di cui a quel tempo si moriva) guarendolo miracolosamente. Subito la stampa e il governo si interessarono alla sua scoperta, un mese dopo Fleming cedeva gratuitamente il primo antibiotico alle industrie farmaceutiche.

Questa fu una grande vittoria per la medicina.

Nel corso del secolo, una serie di scoperte ha portato gli scienziati a comprendere e analizzare sempre più a fondo il contenitore del nostro corredo genetico.

Ancora non si era a conoscenza di cosa fosse il DNA, questo acido nucleico e quale funzione avesse.

Il DNA era stato isolato per la prima volta nel 1869, senza comprenderne la funzione.

Nel 1919 il lituano Phoebus Levene aveva scoperto che era composto da base azotata, zucchero e fosfato.

Nel 1943 i canadesi Oswald Theodore Avery e Colin Munro Macleod insieme all'americano Maclyn McCarty elaborarono un celebre esperimento che riuscì a dimostrare che il trasporto dell'informazione genetica si doveva al DNA.

La conferma decisiva si ebbe con un esperimento condotto, questa volta, dai genetisti americani Alfred Hershey e Martha Chasè.

Infine la scoperta più nota fu quella pubblicata nel 1953 sulla rivista «Nature», dove compare l'articolo che proponeva un modello di struttura a doppia elica per il DNA. In realtà gli esperimenti risolutivi furono condotti dalla scienziata inglese Rosalind Franklin, che sarebbe morta meno di dieci anni dopo, a causa di un tumore probabilmente provocato dall'esposizione ai raggi X usati nel suo esperimento.

Oltre queste grandi scoperte, il Novecento fu portatore di altre mirabili invenzioni, dalle forti implicazioni pratiche: il transistor e l'informatica. Il primo è un dispositivo a semiconduttore che è stato usato in una miriade di applicazioni elettroniche, a partire dalla metà del secolo. Il transistor e i suoi derivati hanno aperto le porte alla microelettronica.

La seconda invenzione, che ci sta letteralmente cambiando la vita negli ultimi anni è l'informatica, la scienza che si occupa del trattamento delle informazioni tramite procedure automatizzabili; il computer è il dispositivo fisico che permette le numerose applicazioni della scienza informatica.

A queste molteplici scoperte non poteva rimanere indifferente il mondo dell'arte. Gli artisti sono i primi a percepire il nuovo che avanza, uno fra tutti Tommaso Marinetti: poeta, scrittore, creatore della corrente artistica che fu la prima avanguardia storica del panorama artistico italiano, il Futurismo, ufficialmente nato nel 1909 con la pubblicazione del *Manifesto* sul giornale parigino "Le Figaro". Tra le sue righe vi è il programma ideologico della corrente futurista, che prevede l'abolizione dell'immagine con prospettiva tradizionale, sostituita da molteplici punti di vista, creando un dinamismo degli oggetti in continuo movimento, questo a favore della velocità.

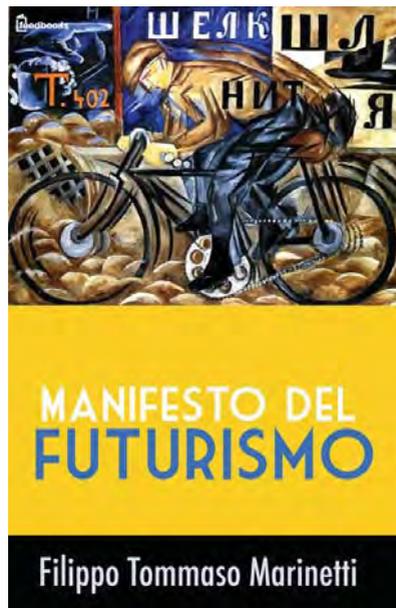


Fig. 5 - Copertina del Manifesto del Futurismo.

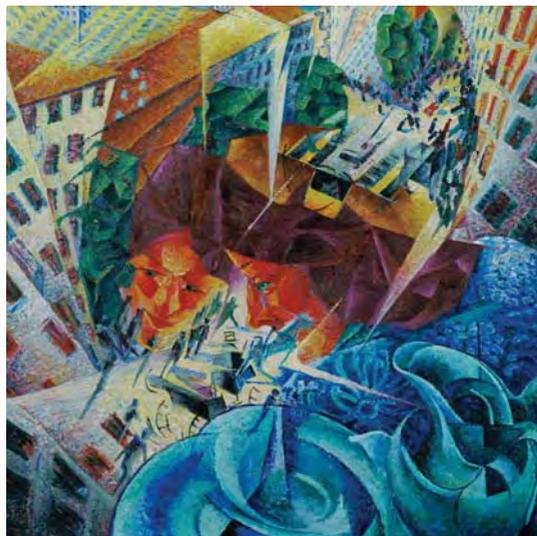


Fig. 6 - Umberto Boccioni, *Visioni simultanee*.

Nasce l'idea di un'immagine che esprime un moto continuo.

La figura non è stabile, ma viene ad essere scomposta in un moltiplicarsi dell'immagine per dare l'effetto del dinamismo, diventando vibrazioni nello spazio, pittura dinamica: un cavallo in corsa non ha quattro zampe ma venti, un moltiplicarsi continuo; anche il soggetto uomo viene raffigurato con un susseguirsi di movimenti, una pluralità d'immagini.

I pittori che diventeranno futuristi saranno Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Giacomo Balla, Gino Severini, Luigi Russolo.

La corrente futurista sarà in ogni forma di espressione, non solo in pittura ma anche nella letteratura, nel teatro, nella musica, nell'architettura e nell'urbanistica.

Fra gli architetti ricordiamo Antonio Sant'Elia, che dichiarava:

Sentiamo di non essere più gli uomini delle cattedrali, dei palazzi, degli arengari [sedi comunali dell'alta Italia] ma dei grandi alberghi, delle strade immense, dei mercati coperti, delle gallerie luminose, dei porti colossali.

Si voleva imporre il gusto del leggero, del pratico, del veloce.

Una frase del *Manifesto* futurista ci dà l'idea della esaltazione della velocità:

Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: La Velocità, L'automobile ne è un emblema, celebra la forza, l'energia, il progresso.

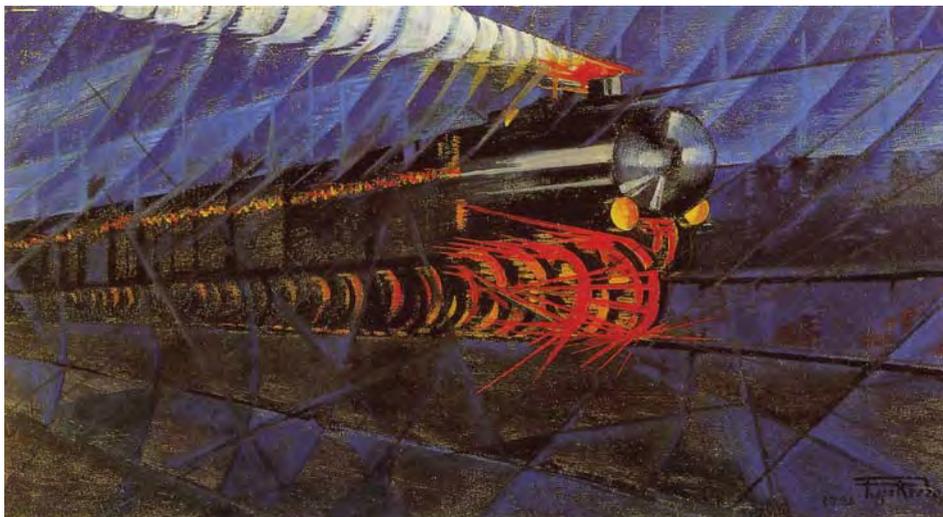


Fig. 7 - Giuseppe ("Pippo") Rizzo, *Treno notturno in corsa* (1926), Archivio Rizzo-Palermo.

Con la nascita della corrente Futurista, qualche anno dopo, nel 1914 scoppia la prima guerra mondiale; i futuristi non rimarranno indifferenti a tale avvenimento, il fondatore Tommaso Marinetti, Umberto Boccioni, Antonio Sant'Elia e altri sono interventisti, per l'entrata in guerra dell'Italia, e decidono di arruolarsi per il fronte. Purtroppo per due di loro, Boccioni e Sant'Elia non ci sarà ritorno, perderanno la vita al fronte e l'Italia perderà due grandi menti artistiche.

La guerra porterà dolore e persecuzioni. In questo massacro il fascismo varò le leggi razziali, in prevalenza contro il popolo ebreo.

Marinetti, tornato dal fronte, scopre le nuove leggi, decide di prendere posizione contro l'antisemitismo verso il popolo ebreo. Questo gli valse le ire di Mussolini, considerando che Marinetti era membro della Reale Accademia d'Italia, un'istituzione con il compito di sostenere culturalmente il Fascismo. Nonostante ciò, Marinetti divenne paladino del popolo ebreo, facendo una scelta molto coraggiosa, in quel tempo.

Purtroppo il Novecento è stato contrassegnato da una strage imponente, uno sterminio di tutti coloro che erano considerati di razze inferiori: oltre agli ebrei, gli oppositori politici, i massoni, i

gruppi religiosi, le minoranze etniche e i portatori di handicap.

Con l'avvento della seconda guerra mondiale e di Hitler, la persecuzione si inasprì maggiormente, si arrivò ai campi di concentramento, alla grande catastrofe, la Shoah, che non fu solo una sofferenza per gli ebrei ma per l'Europa e per il mondo intero.

Per coloro che oggi vogliono inneggiare all'antisemitismo, voglio ricordare la frase detta dal presidente Sergio Mattarella nel Giorno della Memoria:

Il nostro dovere morale è quello di ricordare e di lottare contro i focolai di Razzismo e antisemitismo, ovunque questi si presentino e si insinuano velenosamente negli Stadi, nelle scuole nelle situazioni di disagio.



Fig. 8 - Architetto Sant'Elia, New York.

Non dobbiamo permettere che ritorni l'antisemitismo e peggio ancora permettere ai negazionisti di insinuare che tutto è stato una finzione ai danni della Germania. Queste dichiarazioni sono solo una beffa per coloro che sono stati trucidati e per chi è sopravvissuto a tale scempio.

Non dobbiamo permettere, nei giorni d'oggi, che ci siano nei giovani focolai di

antisemitismo, ma dobbiamo lottare per avere un futuro di amore e rispetto fra tutte le popolazioni.